



Villa
Manzoni

DESCRIVEDENDO



Descrivedendo "Veduta di Pescarenico"

Descriviamo il dipinto dal titolo "Veduta di Pescarenico", opera di un ignoto pittore lombardo realizzata nella seconda metà dell'Ottocento e attualmente conservata presso il Museo Manzoni di Lecco. Si ricorda che Pescarenico è citato ne I Promessi Sposi perché luogo in cui sorge il convento da cui proviene Fra Cristoforo.

La tela misura 45 centimetri di altezza per 65 centimetri di larghezza e corrisponde dunque a un rettangolo con il lato maggiore disposto orizzontalmente. La tecnica è quella dell'olio su tela e la resa è realistica: il pittore tende cioè a ricreare nella sua opera forme e colori così come l'occhio umano li percepisce nella realtà.

Il soggetto è un paesaggio fluviale in luce tardo pomeridiana che raffigura un tratto del bacino dell'Adda presso il borgo di Pescarenico, con alle spalle in lontananza il ponte di Lecco. La presenza delle montagne e di un'ampia porzione di cielo fa da sfondo a una scena in cui non sono rappresentate figure umane o animali, lasciando l'espressività pittorica al puro paesaggio.

La struttura del dipinto è organizzata per lo più in fasce orizzontali. Partendo dal basso, la zona più vicina all'osservatore è occupata prevalentemente dal fiume, che si distende orizzontalmente con le sue acque placide. Sopra di esso, sulla destra e a una distanza di qualche centinaio di metri, si affaccia il borgo di Pescarenico con le sue case; poco più oltre, al centro e a sinistra, compare il ponte che congiunge le due sponde del fiume presso Lecco.

Ancora più lontano, alle spalle dell'abitato, si dispone la fascia delle componenti montuose, che occupano circa un quinto della tela, soprattutto nella parte destra, dove è riconoscibile la sagoma imponente del monte San Martino. Infine, gran parte della fascia superiore e centrale del dipinto è occupata da un ampio cielo luminoso e striato di nubi, la cui luce si riflette in basso nelle acque del sottostante bacino fluviale.

Per riprendere questo scorcio il pittore sembra essersi posto poco al di sopra del livello dell'acqua, sulla sponda destra del fiume.

La luce proviene invece da sinistra: il sole, ormai basso e non visibile, illumina direttamente solo le sommità montuose, disegnando qua e là ombre morbide e allungate.

Dal punto di vista cromatico, fra gli azzurri, i grigi e i blu del cielo in alto e del suo riflesso acquatico in basso, dominano nelle parti più illuminate l'ocra, i gialli dorati e gli aranci, mentre nelle zone in ombra compaiono terre brune e verdi smorzati.

Dopo aver fornito queste informazioni di base, utili per ricostruire un'immagine mentale dell'opera, completiamo ora la descrizione prendendo in considerazione uno a uno gli elementi visivi più significativi presenti nel dipinto, partendo da quelli più prossimi all'osservatore e procedendo verso quelli più lontani.

Il fiume occupa la fascia inferiore della scena e, dal margine sinistro della tela, si distende in larghezza davanti allo sguardo. In primissimo piano si allunga una lingua di terreno scuro e vegetazione bassa che si protende verso l'acqua, con margini irregolari punteggiati da piccoli arbusti. A destra si disegna un'ansa morbida che genera una piccola insenatura. Qui si susseguono sabbia, prati e alberi dalle folte chiome verde scuro e di altezze diverse che lasciano intravedere una casa immersa nella vegetazione.

Sempre lungo la sponda destra si raccoglie il piccolo borgo antico di Pescarenico, compatto e ordinato, formato da poche case addossate l'una all'altra, alte due o tre piani, dalle facciate chiare e dai tetti a bassa pendenza ricoperti di tegole in laterizio. A chiudere il nucleo abitato, sul fondo, corre parallelamente al fiume un lungo muro di cinta che racchiude una proprietà interna, le cui mura sono in gran parte avvolte da una fitta vegetazione.

Più lontano il fiume è attraversato da un ponte a più arcate che unisce le due sponde e si estende prevalentemente nella metà sinistra della scena. Alla sinistra del ponte emerge soltanto il pendio di un monte, che digrada verso l'acqua con una striscia erbosa, mentre a destra si estende l'abitato, le cui case e alberi proseguono oltre il ponte e si intravedono appena, come attenuati dalla distanza.

Sulla destra, invece, alle spalle delle case di Pescarenico, si innalza il monte San Martino, imponente e scoscesa massa rocciosa con la sola sommità ancora in luce diretta.

In lontananza si susseguono altre catene montuose, i cui profili si fanno via via più esili e sfumati, fino a chiudere l'orizzonte visibile. Il cielo occupa tutta la fascia superiore del dipinto e, sulla sinistra, invade anche parte di quella centrale. Il fondo azzurro, che incontrando le montagne sfuma in tonalità più chiare, è attraversato da striature orizzontali di nuvole, con tonalità di grigio ora plumbee ora più tenui, che ombreggiano le alture e si riflettono vibranti nel sottostante bacino d'acqua.



La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di marzo 2026, **Certificata Descrivendo**, è stata realizzata dal Team Descrivendo, con Associazione Nazionale Subvedenti, in collaborazione con i Musei Civici di Lecco.



Villa
Manzoni

DESCRIVEDENDO

